Anno VI. TORINO, Sabato 6 LUGLIO 1872 Num. 186.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	26 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovo essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 LUGLIO 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio reca:

1. **La legge** (n. 878), in data 30 giugno che proluga il termine per le volture catastali.

2. **La legge** (n. 879), in data 30 giugno per la cessione dei teatri demaniali di Torino, Milano e Parma.

3. **Un regio decreto** (n. 854), del 26 maggio, che stacca la frazione Besnate dal comune di Arsago e la unisce a quello di Jerago, in provincia di Milano.

4. **Un regio decreto** (n. CCCIX, parte suppl.), del 19 maggio, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca di Genova*.

5. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1872.

Seduta pubblica del 5 luglio.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Baruffi fa istanza affinchè si studino i modi di evitare gl'inconvenienti che nascono in questa stagione nel vuotare le fossette Fino e dichiara esservi urgenza di provvedere dacchè pochi giorni sono questi inconvenienti assunsero, in una data località, proporzioni tali da destare serissimi reclami.

Noli. Il votamento delle fossette Fino facendosi mediante trombe assorbenti non ne possono derivare gl'inconvenienti che si lamentano. Il caso cui si fece allusione nacque dall'essersi guasta la fossetta, onde fu d'uopo scoprirla per riadattarla. In ogni modo si provvederà a che se ripetonsi casi simili si proceda di nottetempo ai lavori necessari: l'uffizio di polizia che nulla trascura pel miglior andamento del servizio terrà buon conto delle osservazioni fatte.

Arnaudon. Fin dall'epoca in cui fu consentita la concessione al signor Fino osservò che il sistema da esso proposto presenterebbe inconvenienti: ma siccome anche l'adottarlo era un miglioramento, così egli diede voto favorevole alla proposta. Ora però potrebbesi, ed in modo da non danneggiare il primo concessionario, istituire studi per la ricerca di un sistema migliore, il quale potrebbe forse consistere essenzialmente nel surrogare alle cisterne o fossette fisse, recipienti mobili. Mentre l'uffizio d'igiene farà questi studi potrannosi prevenire altre querele invitando il concessionario a servirsi, per quanto gli sarà possibile, di antisettici.

Cessione di terreni.

Il Consiglio approva, senza discussione, la proposta di vendita di un tratto di terreno appartenente al Municipio, posto all'estremità sud-ovest della Piazza Solferino e sull'incrociamento delle vie Arcivescovado e Stampatori, per erigervi una casa signorile con giardino.

Tramways.

L'ingegnere Avenati, concessionario dell'ippoferrovia da Piazza Castello alla Barriera di Nizza con diritto di prelazione per altre simili concessioni, presentò domanda per ottenere facoltà di costrurre ed esercitare due altri *tramways* dalla stessa Piazza Castello alla Barriera di Piacenza e di Casale con proseguimento rispettivo a Moncalieri ed al ponte di Barra. In pari tempo presentava un progetto per l'indispensabile allargamento del ponte sul Po con offerta di concorrere per 10/m. lire nelle spese di esso. Questo progetto non parve rispondere intieramente a tutte le esigenze, e perciò diedesi incarico all'ingegnere capo del Municipio di allestirne uno nuovo ed intanto si fece compilare un progetto compiuto di capitolato con cui vennesi ad imporre al concessionario un concorso di 20/m. lire nelle spese dell'allargamento del ponte, oltre altri eventuali.

L'ingegnere proponente avendo accettato lo schema di capitolato

La Giunta;

« Visto il progetto delle accennate due ferrovie presentato dall'ingegnere Avenati e quello relativo al ponte sul Po stato studiato dal civico uffizio d'arte;

Udita lettura del capitolato di condizioni già inteso col ricorrente;

Deliberò di mandar proporre al Consiglio comunale:

1° Di accordare la concessione domandata dal predetto ingegnere giusta il capitolato come sovra già inteso col medesimo;

2° Di approvare il progetto di allargamento e di nuovo adattamento del ponte in pietra sul fiume Po, quale venne studiato dall'uffizio tecnico municipale salve le opportune intelligenze col Governo prima di por mano all'opera, essendo quel ponte proprietà nazionale e non del Comune;

3° Di deliberare lo stanziamento della relativa spesa di L. 35/m nel bilancio 1873, con facoltà di prelevarla, in caso di bisogno, sui fondi materiali di cassa. »

Sclopis crede che essendo la terza proposta quella che predomina giacchè più direttamente interessa il Municipio che non quelle che concernono le modalità di esecuzione dell'opera, propone quindi che alla discussione del capitolato preceda quella relativa ad un concorso nelle spese di costruzione.

Ogliana pensa che si possa benissimo e senza incagli procedere nell'ordine indicato, salvo a lasciar in sospeso quegli articoli di capitolato che potessero incontrare disapprovazione e destar obbiezioni.

Sindaco. Comincierassi dunque dal deliberare sull'opera per la cui esecuzione venne richiesto il concorso del Municipio, vale a dire sull'allargamento del ponte sul Po, secondo il progetto del civico uffizio d'arte. Esso consiste essenzialmente nell'abbattere gli attuali parapetti e godere, oltre la grossezza di essi, gran parte della sporgenza della cornice sottostante per collocarvi sopra uno zoccolo di circa 45 centimetri d'altezza, una ringhiera di ghisa; con ciò la larghezza del ponte sarebbe portata da 11 metri a 12 64.

Davicini non approva questo progetto, il quale, per uno scarsissimo utile, riuscirebbe a deturpare il ponte. Ricorda aver veduto negli uffizi comunali un progetto assai migliore, e che oltre al dar mezzo di allargare il ponte ne veniva a modificare con desiderato miglioramento la livelletta. Ora desidererebbe sapere se quel progetto sia stato discusso e studiato, e che in ogni modo si facesse conoscere al Consiglio. La differenza rilevante di spesa che questo secondo progetto esigerebbe, troverebbesi in massima parte, se non tutta, compensata dai vantaggi maggiori che offre. Ed è pur da notarsi che la spesa calcolata allora in oltre 100,000 lire scemerebbe d'assai alla prova. I lavori di sterro per alzamento del livello della strada costerebbero spesa tenuissima, poichè la Società che intraprese lo abbattimento del Giardino dei Ripari sarebbe fortunatissima di avere una località comoda e vicina per trasportare la terra di spianamento. Oltre ciò otterrebbesi dal concessionario dei *tramways* concorso maggiore, dacchè oltre all'aver sufficiente larghezza nel ponte, avrebbe nella piazza minore pendenza e quindi spesa minore ed agevolezza maggiore di servizio. Chiede che si sospenda la deliberazione e si rimandi alla Commissione l'esaminare in via comparativa i due progetti e l'allestire i calcoli d'esecuzione per entrambi.

Sindaco. Il progetto fu studiato e, per quanto mi si disse, già sottoposto una volta alle deliberazioni del Consiglio e pare che in allora si sia mosso il dubbio che appunto dalle modificazioni di livelletta in esso indicate potevano nascere serie difficoltà. Il piano del ponte sarebbesi alzato di un metro e 1/2 e forse di due metri e l'aspetto del tempio della Gran Madre di Dio avrebbe dovuto perdere molto dal lato estetico e panoramico per questo rialzamento di suolo. Questo progetto non gli fu presentato se non dopo che la Giunta avea deliberato di adottare quello allestito dall'ingegnere capo. Tuttavolta nè questa considerazione, nè l'obbiezione fatta in merito all'effetto che un rialzo di suolo produrrebbe sull'aspetto dell'accennata chiesa lo avrebbero trattenuto dal sottoporre al Consiglio amendue i progetti. Fu trattenuto invece dalla considerazione che ad eseguire il progetto adottato dalla Giunta non occorrono più di 35 mila lire, 20 mila delle quali sarebbero pagate dal concessionario del *tramway*, mentre l'esecuzione di quello ricordato dal cons. Davicini importerebbe una spesa non minore di 100 mila lire. Crede poi che l'adottarlo non basterebbe ad indurre chi domanda la concessione ad aumentar la sua quota di concorso nelle spese, dacchè non fu possibile smuoverlo dal proposito di non oltrepassare le 20 mila lire.

Davicini studiò il progetto e si persuase che non sono sussistenti i timori che lo eseguirlo possa nuocere all'aspetto del tempio. La spesa erasi bensì calcolata in 110 mila lire, ma giova osservare che le 25 mila lire portate a calcolo per rialzo e spianamento del piazzale ridurrebbersi di molto per la già accennata facilità di avere a prezzi minimi la quantità di terra occorrente.

Il concessionario troverebbe pure il suo utile nell'aumentare la quota di concorso, dacchè invece di aver salite del 3 0/0, che sono abbastanza gravi e soventi pericolose quando i carrozzoni scendono dalla piazza al ponte, non avrebbe che una differenza di livello quasi insensibile dell'uno per cento. Insiste per il rinvio della deliberazione.

Favale. Il progetto di costruzione de' *tramways* già fu sottoposto al Consiglio, il quale diede al Sindaco ed alla Giunta il mandato di far tutti gli studi necessari e di proporre l'adozione della proposta che loro paresse meglio conveniente. Perciò il rinvio proposto a nulla approderebbe, poichè rimarrebbe sempre in favore del progetto prescelto, la considerazione che l'eseguirlo esige una spesa immensamente minore di quella che vorrebbesi per eseguire il progetto che ora gli si contrappone, ed avrebbe per di più il grave inconveniente di rinviare sino all'anno venturo la esecuzione di un'opera che da tutti è grandemente desiderata e la di cui utilità è incontestabile. Si oppone quindi al rinvio e chiede l'adozione della proposta della Giunta.

Sindaco mette ai voti la proposta sospensiva del cons. Davicini.

Non è approvata.

Pomba chiede che prima di passar al voto sulla proposta della Giunta relativa al progetto di allargamento si tratti quella che fissa lo stanziamento della somma per la quale il Municipio dovrebbe concorrere nelle spese di esecuzione.

Benintendi opina nello stesso senso.

Sindaco ripete essersi dalla Giunta proposta una spesa di lire 35 mila sul bilancio 1873, con facoltà di prelevarla, in caso di bisogno, sui fondi materiali di cassa. Però siccome in tale spesa totale di esecuzione il concessionario consentirebbe a concorrere per 20 mila lire, così la somma che il Municipio dovrebbe pagare non sarebbe realmente che di 15 mila lire.

Sclopis. Che ad epoca di meno spiegata attività industriale il Municipio concorra nello assistere, nel coadiuvare, nel promuovere le imprese private, è lodevolissimo sistema; ma tale non è più quando l'attività è cresciuta, quando l'iniziativa privata ha prese le proporzioni che ora presenta in Torino. L'impresa di cui si tratta non è poi di natura tale da giustificare un concorso di qualche importanza accordato dal Municipio. La viabilità è spiegatissima ed agevoli sono le comunicazioni tra la città e le località cui i progettati *tramways* debbon far capo: l'interesse vero dell'impresa non è quindi di ragione generale ma bensì di ragione privata; è interesse del concessionario. Non crede necessario l'allargamento del ponte di Po: i mezzi che per tali opere si debbono scegliere, sono dettati da necessità e riescono sempre a misero risultato, a bruttissima cosa, come si è visto accadere in Firenze per aver allargato il ponte alla Carraia. Ma anche il brutto passerebbe se la necessità, od almeno l'utile generale, chiedono che un'opera si faccia: e nel caso concreto non esiste necessità, ed il Municipio non ritrarrà certamente utile di sorta da che di poco più comode riescono le comunicazioni colla Madonna del Pilone e con Moncalieri, e ciò per solo trasporto di persone e non di merci, cui male si adatta il sistema di ferrovie a cavalli.

Ferraris osserva che a tenore del capitolato il Municipio ritiene per sè la facoltà di allargare il ponte, ma non assume l'obbligo di compiere tal opera. Perciò la questione si riduce non a fare un beneficio al concessionario ma ad imporgli un peso costringendolo al concorso di 20/m. lire.

Benintendi non si prende impegno ma si conceda facoltà: i due termini mettono ad una sola resultante, giacchè è evidente che, costrutto il *tramway* bisognerà per forza allargare il ponte: la circolazione che ora vi è difficile diventerà impossibile. E non bisogna però dimenticare che la spesa che si propone in 35/m. lire potrebbe crescere e salire sin oltre le 100/m. poichè il capitolato contempla il caso in cui si avessero ad aprire nuove vie nel Borgo Po e nella direzione di quelle percorse dal *tramway* e prevede le spese che per tre quarti almeno saranno sopportate dal Municipio. Se si vuole un *tramway*, si faccia come si fece per la Piazza d'Armi: si compili un progetto di massima, si apra un'asta pubblica. Nello scorso inverno si disse che parecchie Società avevano fatte proposte. Se si apre l'asta esse concorreranno.

Sindaco spiega come due fossero le Società che avevano fatte offerte allorchè il Consiglio rinviò dalla sessione d'autunno a quella di primavera le deliberazioni sulle concessioni di *tramways*. Quando una terza offerta fu presentata e trattossi di risottomettere al Consiglio la pratica, si scrisse ripetutamente alle due Società: non ripresentarono proposte e non mandarono a Torino alcun loro rappresentante. Si dovette quindi rassegnare al Consiglio quel solo progetto che da un terzo proponente erasi ricevuto.

Favale. Si propone di ricorrere all'asta, ma conviene notare che l'asta sarebbe pregiudicata dalla condizione di prelazione, di cui gode l'ingegnere Avenati, e che rende difficile, anzi quasi impossibile ogni concorrenza. Coll'indugiare perdemmo due offerte, col rifiutare il concorso di non considerevole somma, arrischiamo di perdere anche la terza ed unica che ci rimanga. La spesa di 15 mila lire non è grave ed è pienamente legittimata, dacchè è fra le più utili che far si possano, essendo essa diretta a favorire ed agevolare le comunicazioni. È inoltre a notarsi che non sarà nemmeno spesa vera e reale, poichè il concessionario il quale, dopo un trentennio fissato, dovrà o cedere al Municipio il materiale della strada o cessarne l'esercizio, si troverà aver perduto le 20,000 lire che diede per concorso in un'opera che è incontestabilmente d'interesse generale.

Notisi ancora che le ippoferrovie danno ai Comuni ancora un altro beneficio; servendosi de' loro regoli non concorrono al logoramento delle rotaie in granito il cui frequente rinnovarsi esige una non modica spesa. Questa economia supera di certo e d'assai l'interesse che si potrebbe ricavare dalla somma che si propone di dare in concorso. Il *tramway* porta vantaggi alle località cui fa capo, ma ne farà pure a Torino, dacchè coll'aumentarsi della circolazione cresce il provento del dazio consumo il quale in questo primo semestre già diede 450/m lire in più in confronto dell'anno scorso. Insiste per la concessione della somma proposta dalla Giunta.

Ferraris. Il cons. Benintendi osservò che la somma proposta potrebbe salire da 35/m a 105/m lire ove si avessero ad allargar vie per dar sfogo alla circolazione. L'osservazione fatta pel ponte regge pure per le vie: l'opera non è obbligatoria, è facoltativa e quando la si faccia ne ridonderà nuovo onere a carico del concessionario, costretto a pagare per un quarto le spese decretate per interesse generale. La questione si ridurrà sempre in questi termini: o le opere di cui si tratta sono utili, produttive ed allora le norme di buona amministrazione vogliono che alle spese di esse si concorra: o sono inutili ed allora nè Municipio nè concessionario ne vorrà mai richiedere l'esecuzione. Facoltà ed obblighi sono diretta e necessaria conseguenza della concessione, nè gli uni si possono negare senza ripudiar l'altra.

Sclopis chiede qual sia la ragione della preferenza data dalla Giunta alla proposta dell'ingegn. Avenati.

Sindaco. Il Consiglio stesso, nell'accordare all'ingegn. Avenati la concessione del *tramway*, stabilito in via d'esperimento tra Piazza Castello e la barriera di Nizza, non solamente deliberava d'aiutar l'impresa con l'acquisto d'azioni che ora più non occorrono, ma deliberava ancora di concedere al detto ingegnere diritto di prelazione per qualsiasi altra simile impresa. In tal guisa, ove per costruzione di *tramways* facciansi proposte ed offerte, queste devono comunicarsi al prefato ingegnere, il quale ha quattro mesi di tempo per dichiarare se alle condizioni stesse che si offrono intenda assumere l'esecuzione dell'opera che si propone.

Sclopis. Da quanto si disse venne in chiaro che la spesa che ora proponesi in 35/m. lire salirà necessariamente a 105/m., poichè l'impresario non sarà certamente quello che cercherà di diminuire gl'inconvenienti per i quali sembreranno indispensabili gli allargamenti. È questa la disgraziata conseguenza di tutte le questioni pregiudicate. Si dice che vi sarà maggior attività di circolazione, ma sarà attività di *tramway* e circolazione produttiva per il solo *tramway*: non possiamo da esse ripromettersi un utile che ci persuada a correre il rischio di spendere oltre un centinaio di mila lire. Si dice che con queste strade e con questi allargamenti si agevola la circolazione e si aggiunge che tal considerazione legittima la spesa. A tale stregua si potrebbe chiedere, e con molto miglior ragione, che si agevolasse la circolazione in città allargando le anguste vie della vecchia Torino.

All'interesse pubblico verrebbe a prevalere l'interesse privato. Perchè vede il pericolo di affrontare una cospicua spesa non necessaria e di contestabile utilità, perchè teme che si stabiliscano pericolosi precedenti, insiste perchè sia respinta la proposta della Giunta.

Pomba osserva che anche senza il *tramway* il ponte di Po è troppo stretto, e che l'allargarlo sarà un giorno o l'altro una necessità. È disposto a votare il concorso di 15,000 lire per tale opera, a condizione però che si faccia espressa riserva che il Municipio non concorrerà in alcun'altra spesa per l'allargamento di vie.

Sindaco mette ai voti la proposta di stanziamento di 35 mila lire per l'allargamento del ponte sul Po.

Non è approvata.

Mette quindi ai voti la seconda delle proposte della Giunta, così modificata:

« Propone al Consiglio comunale di approvare il progetto di allargamento e di nuovo adattamento del ponte in pietra sul fiume Po, *ad eseguirsi a totale spesa del concessionario*, ecc. »

Il Consiglio approva.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La fortuna matrigna — Difficoltà a trovare impieghi — Amore improvviso — Matrimonio in fumo — Felicità perduta — Un inquilino in bisogno — Furto, fuga e condanna.

A che giova in questo mondo avere un'indole buona, quando la fortuna non ci asseconda nei nostri sforzi per vivere onestamente?

La fortuna è stata matrigna a Keszler Federico, ed ecco perchè egli, quantunque d'animo non cattivo, si trova in oggi rinchiuso nelle carceri di Torino col marchio dell'infamia in fronte.

Nacque costui in Vicenza da un padre, che nel 1866, per ragione d'impiego prescelse di continuare ad essere cittadino austriaco anzichè cittadino italiano.

Il nostro giovane, figlio d'Italia, non volle diventar straniero, e quantunque ogni sforzo facesse per trovare un impiego, onde vivere onestamente, mai non ne trovò che si addicesse alla sua civil condizione.

Viveva economicamente col tenue sussidio che il padre suo gli mandava dalla Gorizia, e visse con tal sussidio sino al mese di aprile 1871, epoca in cui il sussidio gli venne meno, perchè il padre il voleva seco sotto la dominazione austriaca.

Non credè di dover prestar obbedienza al genitore, e così restò privo di ogni mezzo per campar la vita.

Essendo venuto a cognizione che in Torino si era aperto un arruolamento per le guardie doganali, sullo scorcio di quel mese di aprile volò in questa città, e presentossi al Dock, ove venne amorevolmente accolto dalla guardia Faletti Carlo, il quale dispose in modo che per intanto esso Keszler avesse nel Dock vitto ed alloggio.

La pratica per l'arruolamento andava piuttosto per le lunghe, ed il Faletti temendo di venir tardi o tosto rimproverato dai superiori per l'alloggio che accordava ad un estraneo in caserma, collocò il Keszler presso il suo amico Demarchi Giuseppe, esercente trattoria in via Stampatori, raccomandandogli di tenerlo finchè avesse ottenuto il desiderato posto nelle guardie doganali.

Keszler stette un mese circa presso il Demarchi, e durante tal tempo incontrò con lui un debito di oltre lire cento, che diceva di pagare appena che suo padre gli avesse mandato i denari. Suo padre, come già sopra si disse, non lo sussidiava più, ed egli per non arrossire quando il Demarchi gli avesse domandato la soddisfazione del suo debito, improvvisamente ne abbandonò la casa, e recossi ad abitare con certo Scuri Michele, amico di un suo amico.

Il Faletti vedendo così male compensato il Demarchi, non si volle più occupare del Keszler, il quale perciò, abbandonata l'idea d'arruolarsi nelle guardie daziarie, diresse una domanda per un impiego nella ferrovia dell'Alta Italia, ed un'altra per essere impiegato nella Banca nazionale. Conoscendo molto bene le lingue tedesca e francese, si lusingava di ottenere presto o l'uno o l'altro dei detti impieghi con uno stipendio piuttosto discreto, ed in tal lusinga incontrava debiti collo Scuri, che fatto sicuro del galantomismo del suo ospite e vedendo il suo tornaconto, seco lui largheggiava.

Durante l'aspettativa dell'uno o dell'altro impiego, il Keszler girava per le vie di Torino, e per passare più presto il tempo pedinava le belle ragazze.

Un giorno vide una signora con tre gentili e graziose zitelle: sentì improvviso amore per una di quelle giovani, che aveva un aspetto buono e due occhi rassomiglianti a due stelle. Loro tenne dietro: le seguì per la strada, in chiesa, per ogni dove ed anche nel ritorno alla loro abitazione.

Ridottosi poscia nella sua camera presso lo Scuri, diceva fra sè: — Se mi ammogliassi, con un po' di dote supererei la crisi in cui mi trovo. Quando sarò impiegato, potrò essere un buon marito, potrò mantenere la moglie, potrò rendere felice una donna.... Quella giovane mi piace assai: che bell'aspetto, che bel portamento, che dolce sorriso spunta sulle sue labbra di cinabro, quanto è cara, quanto è amabile!... Follie! ma come posso lusingarmi di possedere quell'angelo!... Io non so chi ella sia, ed essa non sa chi sia io.... Forse sarà ricca, non vorrà sposar me che ora sono povero: sarà di una famiglia distinta, non vorrà un impiegato per suo marito.... Ma anch'io sono di una famiglia distinta, e col tempo sarò anche un distinto impiegato.... non sono brutto... ho dell'ingegno... le donne sono capricciose, chi sa che le possa inspirare amore, chi sa che le possa inspirare fiducia.... Ma come presentarmi a lei, ai suoi parenti con questi abiti così meschini!

Con tali pensieri in capo prende una determinazione.

Va dallo Scuri, si fa imprestar denari coi quali si compra un abito *tout-même*. Si veste coll'intendimento di recarsi ad aspettare per le solite vie la donna del suo cuore. Dopo un'ora di aspettazione vede la mamma colle tre figlie, le segue per ogni dove: or le precede ed ora le cammina a fianco: tratto tratto lancia languide ed amorose occhiate alla ragazza che, a quanto pare, non le sdegna.

Per più di quindici giorni si comporta in tal maniera dappertutto e specialmente in chiesa, e quando gli sembra d'aver conquistato il cuore della ragazza, si reca dal portinaio per sapere la condizione ed il nome della famiglia, ed il nome specialmente della giovane, che si chiama Alfonsina.

Conosciuta ogni cosa, scrive alla madre la seguente lettera:

Gentilissima signora,

Le sembrerò audace: è l'amore che mi rende tale; vidi più volte la sua figlia, come ciò non sarà sfuggito alla di lei accortezza. Sono perdutamente innamorato di Alfonsina; se me la vuole accordare in isposa, io giustificherò chi sono, e poi la chiedo formalmente la mano.

Mi perdoni della libertà che mi prendo e mi creda colla più distinta considerazione, ecc.

Suo dev. servo
KESZLER FEDERICO ANTONIO
dei magnati di Gorizia.

La mamma, donna abbastanza astuta,

Si viene quindi alla discussione del capitolato.

Baruffi all'art. 1 osserva che lo stabilire la stazione in piazza Castello porterebbe incaglio alla circolazione di via di Po, ove frequentissime sono le traversate e grande il passaggio di veicoli d'ogni natura. La naturale pendenza della via renderebbe forse pericoloso l'esercizio del *tramway*.

Per queste ragioni ed anche per provvedere a che da questa nuova impresa non abbiano ad avere troppo grave danno gli *omnibus* per la città e le vetture cittadine, egli desidererebbe che la stazione si facesse in piazza Vittorio allo sboccare della via di Po. Non presenta proposta formale, ma invita il Sindaco a veder modo di far accettare questa modificazione.

Pomba dimostra come la stazione debba essere in luogo centrale, a comodo di tutti, e precisamente nella Piazza Castello. Non crede che esistano tutti gl'inconvenienti che il consigliere Baruffi prevede, ma ad ogni modo converrebbe sopportarli, dacchè si vuole ad ogni costo avere i comodi dei *tramways*.

Sindaco tenterà di far accettare al concessionario la proposta di collocare la stazione in piazza Vittorio, ma con poca speranza di riescirvi.

Sono approvati gli articoli 1 a 7, rimanendo soppresso l'ottavo in cui trattavasi del riparto delle spese per l'allargamento del ponte tra Municipio e concessionario.

Rey, all'art. 9, chiede se siasi previsto il caso in cui per cresciuta circolazione il servizio del *tramway* riescisse impossibile, o possibile solo coll'allargar vie od aprirne delle nuove.

Sindaco. Si provvide coll'art. 8°, in base del quale il Consiglio potrà revocare la concessione quando l'esercizio del *tramway* comprometta in qualche modo la pubblica viabilità e sicurezza ed anche quando ciò sia richiesto da interesse pubblico evidente.

Benintendi. Se per aumento di movimento renderannosi necessarie opere nuove di allargamento obblighinsi i concessionari a farli a spese loro, dacchè sono essi che più godono dell'utile che ne deve derivare.

Oytana. La costruzione dei *tramways* arrecherà gran bene non solo per il crescere di circolazione e di comodi, ma altresì perchè di essi si varrà specialmente la classe meno agiata, perchè potranno servire anche a convalescenti, ai quali la scarsezza de' mezzi non permette di servirsi di cittadine e che certamente non potrebbero far salutari passeggiate negli *omnibus* usuali che procedono a scosse ed a sbalzi. Non conviene essere troppo larghi in concessioni, ma si deve in tutto agevolare le opere che ridondano specialmente a benefizio delle classi povere.

Ferraris parla nello stesso senso e rileva come dall'obbligo imposto al concessionario di mantenere a soli 10 centesimi il prezzo d'una corsa tra Piazza Castello e le Barriere di Casale e di Piacenza ne abbia a derivare vantaggio grandissimo per la classe povera. Il denaro che in simili opere si spende non può mai dirsi sprecato e la considerazione dei benefizi che si arrecano ai meno agiati deve tenersi in gran conto. Conviene andar a rilento nella spesa, ma quando la necessità d'allargar vie fosse dimostrata dall'aumento grandissimo di circolazione, e quindi di vita e di consumo, non converrebbe esitare davanti a spesa di vantaggio certo e che ripartita sovra un trentennio riescirebbe ad esigue annualità.

Si approvano gli articoli 9 a 17 e quindi la proposta della Giunta relativa all'adozione del capitolato.

Cavalcavia.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia avendo recentemente adottato un grandioso progetto di ampliazione delle sue officine, occorrerebbe che il cavalcavia che dovea venir costrutto alla distanza di 110 metri verso Sud dalla cascina il *Vallino* fosse invece stabilito al Nord della cascina stessa dove ora esiste un passo a livello di ragione privata.

La Giunta ritenne essere conveniente l'assecondare lo sviluppo delle grandi officine ferroviarie, e considerando che la mutazione di ubicazione del cavalcavia ridonderebbe a maggior comodo degli abitanti, perchè il tragitto resterebbe in sito molto più vicino alla parte abitata, deliberò di proporne l'approvazione al Consiglio. Quanto alla spesa, propone che per intanto si autorizzi la sola eccedenza di lire 7,000 sulle 80,000 già bilanciate: quest'eccedenza risponde alla differenza fra il muro a semplice struttura di pietre che prima erasi ideato e quello a paramento ora proposto. Le proposte di stabilire banchine di pietra e ringhiera di ferro si sottoporranno alla Commissione che dovrà riferire sul bilancio 1873.

Ferrati chiede qual sia il concorso della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia nelle spese.

Sindaco risponde che per convenzioni del 1864 e 1869 quella Direzione deve costrurre a proprie spese il cavalcavia, il Municipio deve occuparsi unicamente degli accessi. Secondo il primo progetto gli accessi dovendo essere assai ampii, si era deliberato di farli a semplice sterro a scarpa, coronati di semplice siepe viva. Col nuovo progetto la loro inclinazione cresce e la loro larghezza si riduce a 20 metri. Quindi è necessario il costrurre a sostegno muri a paramento e forse sarà conveniente il coronarli di banchina in pietra e di ringhiera metallica. Su quest'ultima proposta si riserba la decisione alla Commissione del bilancio.

Mette quindi ai voti la proposta della Giunta.

Il Consiglio approva.

Sindaco. Mi consenta il Consiglio di esprimere qui tutta la mia profonda riconoscenza al ministro Sella per la benevola sollecitudine che dimostrò nel condurre a buon termine la pratica riflettente la permuta del palazzo Carignano con stabili demaniali. A tutti è noto quanto grande sia stato il vantaggio che per tale permuta ebbe la nostra città, ond'io non dubito che il Consiglio si associ volenteroso all'espressione della mia gratitudine ed ai vivissimi ringraziamenti che in nome dell'intiera cittadinanza già volli telegraficamente mandare all'on. ministro. Questo m'affrettai a fare appena ebbi la notizia che la Camera aveva dato voto favorevole al contratto di permuta: poco dopo ricevevo in risposta un telegramma che godo di comunicare al Consiglio.

Il ministro Sella rispose mi:

Ringrazio pel cortese e benevolo telegramma. Per mia parte sono lietissimo di aver potuto rendere questo servigio a una città così benemerita ed a me così cara, come è Torino.

Questa comunicazione è accolta dai vivissimi applausi e de'consiglieri e del pubblico stipato numerosissimo nella tribuna.

Lavatoio Palestro.

Il Consiglio approva senza discussione una deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per maggiori spese al Lavatoio Palestro, quindi accorda al Sindaco l'autorizzazione di approvare il verbale della seduta.

Sindaco dichiara chiusa la prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.

Alle 10 1/2 la seduta è sciolta.

Sottoscrizione *per un ricordo al compianto Alessandro Sella.*

Lista precedente L. 550
Prat avv. Gaspare » 20
L. 570

Concerti di Musiche. — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche nelle località ed ore infra designate:

Giardino Reale — Ore 12 1/2, Corpo di musica della Guardia nazionale.

Piazza d'Armi — Ore 7 pom., Corpo di musica del presidio.

Giardino del Valentino — Ore 7 pomerid., Corpo di musica del presidio.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 77 il chilogr.

Una chiave doppia fu ritrovata. Chi l'ha smarrita si indirizzi alla Tipografia Favale.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 luglio 1872.

Olivero Agostino, d'anni 75, di Carmagnola, contadino — Vercelli Maria nata Bugnaud, id. 65, di Celle, contadina — Bachelet Maria Luigia nata Briffand, id. 62, di Ginevra — Rossotti Caterina, id. 11, di Torino — Garneri Raimondo Felice, id. 8, di Marmorito — Bertolotto Pietro, id. 56, di Brugnale (Genova), maresciallo dei reali carabinieri in ritiro — Piriato Bernardina nata Bellino, id. 68, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 luglio 1872.

Maschi 12, femmine 17 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 luglio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 ant.	738,8	+20,2	9,4	54	15° 7'	N O d.	ser.
9 ant.	738,6	+21,8	7,2	37	15° 8'	N O d.	ser.
12 m.	737,9	+23,9	7,5	36	15° 18'	E d.	ser.
3 pom.	736,8	+24,8	6,0	24	15° 17'	N d.	ser.
6 pom.	736,1	+25,5	11,0	46	15° 12'	S O d.	ser.
9 pom.	736,3	+22,9	10,9	53	15° 10'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,7 / massima + 27,8

Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 5 + 16,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 7 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 8 6
Nascere della **Luna** 5 51 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 49 sera
Tramonto, ore 9 39 sera
Giorno della Luna 2°.

ESTERO

L'ARBITRATO DI GINEVRA.

Scrivono da Ginevra al *Times* ai 30 di giugno:

Il tribunale degli arbitri si è disciolto per una quindicina di giorni, i giudici e gli avvocati sparsi qua e là, le bandiere sparite dai palazzi, terminato il brulichio e Ginevra tornata alla sua solita cocente quiete estiva. Rimane tuttavia il sig. Adams in una villa vicina e il sig. Cousbing in un fresco e piacevole soggiorno a brevissima distanza dalla città. Sono partiti quasi tutti i giornalisti convenuti qua ed erano assai numerosi, poichè non si tratta più della questione dei danni indiretti e non rimangono più ad assestare che i particolari e attinsi da buona fonte che in un paio di mesi sarà onninamente terminato l'affare.

Raramente fu guardato sì bene un segreto conosciuto da tante persone come in questa congiuntura. Da quaranta persone sapevano ciò che accadeva ogni giorno e probabilmente altrettante cercavano ansiosamente di averne contezza, di penetrare nel mistero, e tuttavolta la prima notizia importante fu data ufficialmente, solo un'ora o due prima che vi fosse trasmessa di qui la sera del 27. Quando la differenza fu composta soddisfacentemente, non ebbe più motivo di celare la notizia al pubblico che l'attendeva con tanta sollecitudine, tuttavia anche allora il presidente del tribunale, conte Sclopis, era riluttante di sciogliere le persone che lo concernevano dall'obbligo di tacersi ancora almeno per 24 ore.

Il conte, debbo soggiungere, si cattivò la stima e la benevolenza di tutte le persone che conferirono con lui per l'affare dell'arbitrato. Le pratiche sarebbero state per avventura alquanto più celeri e meno ardue se egli ed i suoi due colleghi stranieri fossero stati più famigliari colla lingua inglese, ma forse i rispettivi loro Governi non avrebbero potuto trovare per rappresentarli delle persone più degne di lui in quell'affare come in qualunque altro, ed è incontestabile la perseverante solerzia ed assiduità di tutti gli altri che presero parte a quest'ardua e delicata faccenda. Inoltre, quali che siano stati i sentimenti reciproci dei due Governi e viva la suscettività delle due nazioni interessate in quel piato, le relazioni personali fra gl'Inglesi e gli Americani che per causa dell'arbitrato di Ginevra dovettero conferire fra loro furono costantemente segnate da cordialità e buon volere.

Con recente reale decreto è stata sciolta la Commissione per gli esami dei titoli degli ufficiali, che patirono interruzione di servizio per cause politiche.

Assicurasi che il Santo Padre ha autorizzato il partito clericale a prendere parte alle prossime elezioni municipali di Roma per la surrogazione dei consiglieri che o si dimisero od escono d'ufficio a tenore della legge.

Un'altra carena da ripulire a spese dei contribuenti!

Scrivono dalla Spezia trovarsi in quel porto la fregata *Ancona*, in attesa di entrare in bacino.

Si noti che l'*Ancona* fa parte della squadra che è stata armata da poco tempo.

Un'altra fuga ed un altro vuoto nelle casse dello Stato!

Il ricevitore circondariale di Valla (Salerno), certo Stasi, è fuggito nella scorsa settimana lasciando un vuoto di 146 mila lire, ammontare delle esazioni fatte nell'ultima decade.

Ad onta delle indagini della polizia, non ancora si è trovato il fuggente, e pare siasi imbarcato per l'America.

È atteso fra qualche giorno a Nizza il maresciallo spagnuolo Serrano.

Scrivono da Oporto che per l'anniversario del pontificato di Pio IX fu solennemente cantato un *Te Deum* in quella chiesa cattedrale, e nell'uscirne gli accorsi alla funzione religiosa, alcuni individui che erano sulla piazza emisero degli evviva alla libertà, al Re, a Vittorio Emanuele e alla Carta costituzionale che furono calorosamente ripetuti dalla folla immensa, colà tosto riunitasi. La folla si disperse di poi in buon ordine.

I giornali di Madrid pubblicano una lettera di Francesco Maria di Borbone, figlio secondogenito di quel Don Enrico, che fu ucciso in duello dal duca di Montpensier. Di essa sono notevoli i seguenti periodi:

« Signor duca, avete ucciso mio padre, ma non avete potuto, nè mai potrete far sì che gli Spagnuoli dimentichino quel nobile martire. Il suo nome vive ancora nella loro memoria, come mio padre rivive in me, ed io seguendo l'ultima sua volontà sarò il degno figlio di Don Enrico di Borbone.

« I sentimenti di mio padre erano quelli di un uomo leale e valoroso, vale a dire di un buono e vero spagnuolo. I suoi principii saranno i miei, ed ispireranno la mia condotta.

« Non ho che diciannove anni, ma fin da oggi voglio farvi conoscere il profondo disprezzo che io sento per la vostra persona aspettando il tempo di potervelo dimostrare altrimenti, locchè, io spero, sarà tra breve. »

PROCESSO AGNOLETTI.

Terminati i dibattimenti del terribile dramma, ieri alle Assisie cominciarono le arringhe. Il concorso, sempre numerosissimo e scelto specialmente ieri di avvocati e magistrati.

Ebbe la parola il Pubblico Ministero, cav. Boron, il quale dopo un commovente esordio, che promette di esser calmo, chiede se tuttavia non potesse rattenere la piena degli affetti che non gli si getti la pietra, giacchè sotto la toga batte il cuore di un marito e di un padre.

Narra poscia la scoperta del cadavere del bambino, le circostanze che la accompagnarono, le perizie fattevi. Esamina il carattere dell'Agnoletti, la sua condotta, il suo operato, rimonta ai di lui primi anni; nega che l'Agnoletti amasse la sua famiglia. « No, egli esclama all'Agnoletti, voi non amaste vostra moglie: ma pensaste che ingannarla per impadronirvi delle sue sostanze. »

L'oratore della legge analizza poi il carattere della moglie dell'Agnoletti e vuol dimostrare come nulla vi sia che possa offendere l'onestà di quella madre, di quella sposa. Trova ingiusta l'accusa che donna Teresa manchi di cuore.

Riassume le circostanze di fatto e le testimonianze per dimostrare come l'Agnoletti sia colpevole, e come egli non fu mai pazzo nè di pazzia ragionante nè di pazzia morale.

Il cav. Boron conclude con queste parole la sua arringa:

« Signori giurati, se avessi potuto venire qui a dirvi: Dichiarate che Agnoletti è pazzo, l'avrei fatto con immensa gioia!

« Avrei avuto le benedizioni di una donna condannata a piangere, senza speranza, sulla tomba del suo bambino.

« Essa mi avrebbe benedetto, perchè le avrei lasciato il conforto di dire: fui la sposa di uno sventurato, non di un assassino!

« Ma i fatti sono fatti. Ed io debbo dirvi: fate giustizia, e per far giustizia dovete dichiarare che Agnoletti è l'assassino di suo figlio! »

Queste ultime parole pronunziate dall'egregio magistrato con voce dimessa ed evidentemente commossa producono nel pubblico una profonda impressione. Tutta l'arringa del cav. Boron fu ascoltata con silenzio solenne: egli parlò colla calma e l'elevatezza che si convengono al rappresentante della legge.

Dopo qualche momento di riposo concesso alla commozione generale, l'avvocato Graffagni domanda la parola:

Avv. Graffagni. Prego il signor Presidente di far notare nel verbale che il rappresentante del P. M. ha detto questo: che cioè Achille Agnoletti fece uso di un documento falso, servendosi in ciò dell'aiuto di un complice.

Boron. Ma scusi, io non ho detto questo...

Avv. Graffagni (con calore). Sì, che l'ha detto, ed io insisto perchè si ponga nel verbale.

Boron. Lascio al Presidente del dibattimento di decidere sull'incidente, dichiarando che non è stata certo mia intenzione di servirmi delle armi di cui pare che voglia servirsi lei. (*Applausi e clamori dall'uditorio*).

La Corte si ritira per deliberare. Dopo un quarto d'ora rientra e il Presidente annunzia essere stato preso atto nel verbale delle parole del P. M.

PROCESSO DI BOLOGNA.

La procura generale di Bologna, con requisitoria del 29 giugno scorso, firmata Tartaffari, ha richiesto che siano inviati a quelle Assisie per rispondere del reato previsto e punito dagli articoli 210 e 103 del Codice penale:

1. *Guadagnini Pompeo*, fu Gaetano, d'anni 29, assessore delegato e come tale rappresentante del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, non che di assessore specialmente preposto all'ufficio di stato civile.

2. *Pareschi Francesco*, fu Angiolo, di anni 44, facente funzione di capo della prima divi-

---

si era già accorta che un giovane di vago aspetto e di maniere gentili, cercava di intendersela con l'Alfonsina, ma per quanto stesse sulle vedette, aveva sempre fatto finta di non saper nulla.

Quando poi ricevè la lettera del Keszler, chiamò a sè la figliuola e varie interrogazioni le fece al riguardo.

Alfonsina è piena di pudore, ed è anche un po' timidetta: si trova imbrogliata nelle sue risposte ed arrossisce. La mamma, che ancor essa fu un tempo giovane da marito, conosce i misteri d'amore, sa come l'amore nasce, come si coltiva, come germoglia e quali frutti produce: inspira grande fiducia nella figlia, la tratta amorevolmente, le fa coraggio a spiegarsi, e come ha l'adesione della ragazza, risponde per lettera al Keszler, dicendogli che i matrimoni non si decidono su due piedi; che ove stia scritto nel libro del destino che l'Alfonsina abbia a diventare di lui sposa, il destino si compierà, e che per intanto, senza assumere impegni di sorta, esso Keszler avrebbe potuto, come amico, frequentare la di lei casa.

Keszler, ricevuto che ebbe questa lettera della signora Luigia, madre della Alfonsina, gongola di gioia, gli pare che il matrimonio sia già bell'e fatto: non vede il momento per stringere la mano della sua Alfonsina, per sentire dalla di lei bocca la parola *t'amo*. Veste il suo *tout-même*, fa una toeletta molto ricercata, e nell'acconciarsi s'avvede che la sua camicia, il colletto ed i polsini non hanno più quella freschezza che richiedesi per uno sposo. Non ha altra camicia da cambiarsi, sta alquanto perplesso e poi di soppiatto s'introduce nella vicina camera di altro inquilino dello Scuri, apre un cassettone, vi toglie un finto collo, un davanti di camicia e due polsini che si adatta alla sua persona e quindi si reca dalla sposa.

Che mai facesti, Keszler, a togliere questi oggetti di biancheria! Tardi o tosto verrai rimproverato dalla giustizia di tale sottrazione!

Tutto attilato si reca a casa della sposa: fa un profondo inchino a tutti quanti si trovan là, fa le sue scuse, si mette a discorrere e parla del suo amore.

— Che bel giovane, dicono le sorelle minori che fanno capolino dall'uscio, che dolci maniere... oh come Alfonsina è fortunata, se capitasse a noi un altro giovane eguale, oh che gioia, oh che felicità!

Fatte le cerimonie che in tali circostanze si usano fare, la mamma dirige al Keszler parecchie domande, cui egli risponde in modo da aggraziarsi qualunque donna.

— Come parla bene quel giovane, dicono sempre tra sè le figlie minori, dal medesimo luogo, che belle frasi, che dolci espressioni egli ha sempre in bocca.

L'Alfonsina non trova parole per esprimere la sua contentezza, resta quasi attonita, tenendo sempre gli occhi fissi in quell'uomo, che non un uomo le sembra ma un cherubino.

La mamma, in fin della visita, dà licenza al Keszler di ritornare, e successivamente le visite si fanno di molto frequenti, nelle quali il Keszler dice di essere discendente da nobile famiglia; che suo padre è colonnello austriaco residente in Gorizia, e che egli trovasi impiegato presso l'amministrazione della ferrovia Alta Italia con un buon stipendio.

Alfonsina non vede l'ora di essere chiamata *signora contessa*.

Frattanto Keszler incontra degli impegni, e per far fronte ai medesimi gli occorrono denari. Ne domanda allo Scuri, il quale dubitando di non poter conseguire quanto gli ha già imprestato, gli rifiuta ogni ulteriore mutuo, e poichè ha sentito a dire che la domanda per l'impiego nella ferrovia gli è stata respinta, esprime il desiderio che il giovane se ne vada via da casa sua.

In tale stato di cose Keszler cercò un altro alloggio e prese in affitto il 7 luglio 1871 una camera ammobigliata dal colonnello in ritiro Prever di San Giorgio, che dovendosi recare colla famiglia in campagna, bramava di avere una persona in casa che sorvegliasse tutto l'alloggio durante la sua assenza.

Entrato il Keszler in quella camera, si trovò per così dire padrone dell'alloggio, ed atti di padronanza ei realmente fece: cominciò ad appropriarsi e vendere la spada del colonnello, e poi prese altri oggetti, ed altri oggetti ancora, del valore, secondo il colonnello Prever, di lire 1800. Quali oggetti Keszler vendè a certo Ovazza per poco o nulla.

Frattanto la madre della Alfonsina prese informazioni sulla famiglia e sul conto del futuro suo genero, e le risultò che suo padre è un semplice sergente del genio austriaco, che esso Keszler si mostrò sempre poco ossequente alla volontà dei genitori, ai quali diede molti dispiaceri, e che non fu mai impiegato nella ferrovia, la quale perciò non gli corrispose mai alcuno stipendio.

L'Alfonsina è innamorata, sarebbe anche disposta a perdonare le bugie del Keszler, ma la mamma le impone di trattarlo freddamente, e la buona ragazza obbedisce ai voleri della mamma; per cui il Keszler dichiara di voler raggiungere la sua famiglia in Gorizia, e tanto più si risolve di ciò fare quando la portinaia della casa in cui abita il colonnello Prever, gli osserva che dagli alloggi non si deve portar via nulla ad insaputa dei padroni.

Il colonnello Prever intanto gli scrive che fra pochi giorni sarebbe ritornato in Torino per esigere la pigione, ed il Keszler prima dell'arrivo del Prever, con un biglietto di trasporto gratuito sulla ferrovia accordatogli dalla Questura, parte da Torino per alla volta di Gorizia. La Questura per tal modo facilitò la fuga del ladro.

Arrivato il colonnello Prever in Torino, porge querela, e la Questura allora manda dispacci ad ogni parte, e il Keszler il 12 agosto viene arrestato a Vicenza e ricondotto a Torino come incolpato del furto dei polsini, ecc., in casa dello Scuri, e del furto doppiamente qualificato pel mezzo e pel valore a danno del colonnello Prever.

Ieri comparve davanti alla nostra Corte d'Assisie assistito dall'avv. Galateo.

Fra i testi si sentì pure la mamma della Alfonsina la quale moderò di molto le sue deposizioni scritte.

Il comm. Rossi, avvocato generale, chiese ai giurati un verdetto di furto doppiamente qualificato; l'avv. Galateo cercò di escludere la qualificazione e vi riuscì, per cui il Keszler fu condannato alla pena del carcere per anni due a partire dal 12 agosto 1871.

CUNZIO.

sione di detto uffizio, esattore, ricevitore, e contabile pei diritti sui certificati di notorietà, di nascita e di morte e pei proventi del cimitero, nonchè incaricato di serbare, custodire ed impiegare le somme che si mettevano in mano di lui, mercè dei mandati di *sottrazione e trafugamenti dolosi commessi* dall'anno 1869 a tutto gennaio 1872, per avere di piena intelligenza e d'accordo sottratto la somma di lire ventisettemila cinquecento otto e centesimi ottantadue alla cassa comunale di Bologna.

3. *Calisto Bertazzi*, di Giulio, d'anni 40, impiegato municipale, facente funzione di sopraintendente ai macelli comunali, di complicità in detto reato, per avere scientemente eccitato il Guadagnini e il Pareschi a compiere alcune delle sottrazioni rimproverate.

4. *Roberto Romagnoli*, fu Luigi, d'anni 28, impiegato comunale, per aver convertito in proprio uso le somme che gli pervenivano pei diritti di marche, pubblicazioni, ecc.

L'avvocato Pompeo Guadagnini ha nominato a suoi difensori gli avvocati: Luigi Priario, di Genova; Gherardo Gherarducci, di Pisa; Aristide Venturini, di Bologna.

Pareschi Francesco gli avvocati: Pasi, di Bologna; Villa, di Torino.

Bertazzi Calisto, l'avv. Frediani di Bologna.

Il Romagnoli non l'ha ancora nominato.

IL CADAVERE DI UN ASSASSINATO.

Martedì, 2 luglio, reperivasi nel Po presso San Mauro Torinese, il cadavere d'un individuo dell'apparente età d'anni 50 e più; alto 1,59, e in tale stato d'inoltrata macerazione, da farne argomentare la morte da oltre quindici giorni.

Le indagini praticate sollecitamente dalla autorità giudiziaria di Gassino, appalesarono essere l'infelice stato vittima di strangolamento e di ferite mortali, e non di annegamento.

Essendo il medesimo sconosciuto, stante la gravità del caso, se ne ordinò sul luogo, dallo stesso sig. pretore, la fotografia, eseguita felicemente dal sig. Berra Gio. Battista.

Sperasi con tale mezzo di ottenerne il riconoscimento e di scoprire il velo che copre sì atroce delitto.

Intanto chi sia in grado di dare schiarimenti nell'interesse della punitiva giustizia, li porga alla pretura di Gassino, procedente.

(*Si pregano gli altri giornali di ripetere questo annunzio*).

CORRIERE DEL MATTINO

La relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'asse ecclesiastico pel 1871 fornisce i seguenti dati:

Nel 1871 avvennero 2841 prese di possesso, per lo che a detto anno, esse sommano a 42,073, cioè, 11,910 enti morali conservati e soggetti alla conversione dei beni immobili; 28,326 enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867; e 1837 corporazioni o congregazioni regolari abolite dalla legge 7 luglio 1866.

La rendita dei beni stabili accertata per la tassa di manomorta ascende in totale a lire 28,327,780 57, cioè lire 13,839,579 83 per beni stabili degli enti morali conservati e soggetti a conversione; L. 6,225,794 68 per corporazioni religiose soppresse dalla legge 1866 e per beni stabili degli altri enti morali soppressi con legge 1867, L. 8,269,406 54.

La rendita poi dei beni immobili soggetta alla tassa del 30 per cento è di 22,283,479 76 onde si ha il totale della rendita dei beni in L. 50,611,260 33.

I beni infruttiferi, come sono gli arredi sacri, gli oggetti preziosi, oggetti mobili, ecc., hanno il valore di L. 10,918,983 22.

Il valore dato dalle intendenze di finanza ai beni incamerati, ascende a L. 620,819,942 87.

Il rapporto medio fra la rendita accertata per la tassa di manomorta ed il prezzo d'asta dei beni stabili, non risulta come pel passato di 21 52, ma invece di 22 volte la rendita anzidetta.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 4:

Da un cittadino americano, dimorante in Londra, il quale ha voluto lasciar ignorare il proprio nome, furono offerte, a favore dei danneggiati dalla recente inondazione del Po, 50 lire sterline, pari a lire italiane 1255.

Questa somma, consegnata dal signor Giuseppe Pirovano di Milano, residente in Londra, al regio console italiano in quella città, venne trasmessa al ministero degli affari esteri in Roma.

La *Gazzetta di Spezia* ci dà la notizia che la corazzata *Principe di Carignano*, investita *accidentalmente* in uno scoglio fra le isole di Sardegna e Caprera, nell'ora scorso mese di giugno, è uscita martedì ultimo dal bacino di raddobbo perfettamente restaurata ed ora trovasi del tutto allestita ed in procinto di prendere il largo.

I VOLONTARI D'UN ANNO AL CAMPO DI GALLARATE.

Scrivesi all'*Italia Militare*:

..... Del reggimento, un battaglione trovasi accantonato e due accampati.

Non fu possibile accasermare una forza maggiore per difetto di locali atti ad alloggiare riparti uniti, giacchè si vollero scansare gli inconvenienti inerenti al soverchio frazionamento della truppa, massime quando questa trovasi nel periodo di formazione.

Negli accantonamenti i volontari sono provvisti di pagliericcio e di coperta di lana.

L'accampamento trovasi a destra della strada che da Gallarate conduce a Milano, in terreno di proprietà comunale e adiacente alla caserma che porta lo stesso nome, la quale forma l'estremo limite della città.

Le condizioni igieniche del campo non potrebbero essere migliori; il Genio vi ha costrutto cucine e tracciato rettilineo, coperte da tettoie e tutti quegli altri lavori indispensabili in un luogo ove molta gente trovasi riunita. A giorni vi si attiverà pure un pozzo *Norton*, non perchè siavi penuria d'acqua, ma perchè è desiderio di chi comanda, di far conoscere un tal ritrovato non solo ai volontari, ma anche agli ufficiali che rappresentano quasi tutti i reggimenti dell'esercito.

Il servizio di vivandiere è stato assunto dai conduttori dell'albergo *Firenze* in Milano, i quali vi hanno già impiantato un regolare ed elegante servizio, che se ha un male, è quello del prezzo, forse un po'alto, male però, bisogna convenirne, che è comune a tutte le trattorie e locande della città.

Tutti i volontari, niuno escluso, sono all'ordinario. Il rancio, alla cui confezione attendono essi stessi per turno, sotto la direzione di un sergente per compagnia, è fatto a seconda di un sistema che fece già buona prova nel 58° reggimento e che consiste nel variarne la composizione. Al mattino si compone d'una minestra in brodo (pasta o riso) e 60 grammi di carne, alla sera di 180 grammi di carne con una variabile quantità di legumi in modo da farne uno stufato.

La domenica si fa un rancio solo e si dà la pasta asciutta. Questo rancio costa centesimi 43; a formare i quali concorrono 0,33 destinati all'ordinario, 0,05 del soprassoldo di accantonamento e 0,05 importare del pane da zuppa che non si preleva in natura. Per tre giorni di seguito ho visto questo rancio e posso assicurare che è buonissimo e che questi giovani soldati gli fanno un onore invidiabile.

Per ciò che concerne le istruzioni, che avranno principio non appena le compagnie saranno al completo, il che non può tardare più del primo luglio, nulla si sa di positivo; ma credo vogliasi procedere a gradi e con tutta regolarità, sia per far acquistare l'uniformità necessaria, sia per abituare i volontarii alle fatiche del campo.

Del resto posso dire fin d'ora che il reggimento promette molto; se in principio vi faranno difetto la coesione e la pratica del mestiere, sono fermamente convinto che ciò sarà solo per poco, mediante l'operoso concorso degli ufficiali tutti, in vero sceltissimi, e la buona volontà dei volontarii stessi, che dal primo giorno si videro compiere i servizi di secondo turno con quella franca allegria e con quell'impegno da cui rivelasi il deliberato proposito di far bene e corrispondere all'aspettativa che in questa istituzione novella ripongono la nazione e il ministro della guerra.

Le comunicazioni dell'Italia con Lione e St-Etienne saranno fra qualche anno di molto abbreviate per la costruzione della nuova strada ferrata da Ciamberì a Lione attraverso la montagna dell'*Epine*. Il Governo francese ne ha accordata la concessione con obbligo di compier la linea nel termine di quattro anni.

Il ministro di Goulard ha ricevuto i delegati di considerevoli Sindacati inglesi ed olandesi. Uno solo di questi Sindacati offre al Governo francese un miliardo e 200 milioni, pagabili in questo modo: 200 milioni in contanti, e 200 milioni ad ogni fine di mese in numerario e tratte a norma delle condizioni imposte dalla Convenzione proposta all'Assemblea nazionale.

Un Sindacato belga sarebbesi offerto di sottoscrivere per una somma di 480 milioni.

In sostanza, con tutte queste considerevoli offerte di capitali, il signor di Goulard crede che il Governo potrà realizzare delle serie economie sulle spese e sulle molteplici rimesse cagionate dal prestito.

Leggiamo nella *Liberté*:

Si dà come molto probabile la dimissione del conte di Gontaut-Biron, ambasciatore francese a Berlino.

Assicurasi che il trattato di sgombro sarebbe stato negoziato e concluso a Berlino senza che il signor Gontaut-Biron vi prendesse parte.

Secondo il *Temps*, si può approssimativamente prevedere quale sarà la votazione degli Uffici intorno al trattato colla Prussia; i voti saranno così divisi: per l'adozione pura e semplice, 208; — per l'adozione con qualche restrizione da formularsi nella relazione, 129; — contro, 124.

Credesi che la proroga dell'Assemblea di Versaglia sarà proposta per il 25 corrente luglio.

È arrivato di questi giorni in Parigi il signor Bradlaugh, il celebre agitatore inglese.

INGHILTERRA.

Il *Times* del 2 corr. ci reca interessanti ragguagli sulla situazione finanziaria dell'Inghilterra.

Passando in rivista i vari rami della rendita pubblica, quel foglio constata quasi in ogni loro parte un considerevole aumento sulle previsioni del bilancio.

Durante l'ultimo trimestre le entrate del Tesoro sorpassarono di 25 milioni di franchi quelle del periodo corrispondente nell'anno scorso. La dogana produsse quattro milioni 944,000 lire sterline; cioè 213,000 sterline di più che nel 1871; e se quest'aumento continua nelle stesse proporzioni, il cancelliere dello Scacchiere dovrà incassare un sopravanzo d'entrata, non previsto, di 1 milione 150,000 sterline.

I dritti riuniti diedero dei risultati ancora più felici della dogana. L'entrata di questo ramo fu di 6 milioni 97,000 sterline. Essa sorpassò quella dell'anno scorso di 435,000 sterline. A questo proposito il *Times* deplora il grande aumento delle imposte esatte sulla consumazione della birra e degli spiriti, e manifesta il desiderio di veder passare altrove che nei *public houses* il danaro che l'operaio ricava dagli aumenti di salario.

Il bollo diede 2 milioni 525 mila sterline, e se le entrate dei tre ultimi trimestri si terranno allo stesso livello, il sig. Lowe vedrà le sue previsioni aumentarsi di 500,000 sterline. Il servizio telegrafico è pure in aumento: in luogo di 850,000 sterline, entrata prevista dal ministero, si crede potar incassare un milione di sterline.

Questi risultati non dipendono da alcuna causa straordinaria, e per conseguenza passeggera. Essi debbonsi al generale risveglio degli affari, che l'amichevole soluzione della vertenza anglo-americana non mancherà di rendere ancor più sensibile. L'Inghilterra può quindi contare sopra un anno eccezionale di prosperità.

IL CHOLERA A ODESSA.

Sulla fede di giornali esteri fu riferita la notizia che in Odessa il cholera faceva strage, e che in due settimane vi sarebbero state nientemeno che 10,000 vittime.

Ora rileviamo da una lettera particolare giunta pochi giorni fa da Odessa, e scritta da un artista napoletano alla *Gazzetta di Napoli*, che il cholera — del quale ogni anno si dice che è scoppiato in Odessa, e se ne spacciano sempre delle marchiane sul suo conto — non c'è affatto; che lo si temeva in maggio pel grande caldo e per una siccità lunghissima e spaventosa, ma che poi caddero pioggie abbondantissime e la temperatura ridivenne ordinaria, e con la siccità e con l'arsura scomparve anche la minaccia del terribile morbo. Vi sono casi di cholerina, imputabili ora come altre volte alle male abitudini igieniche dei popolani; ma di cholera nulla affatto.

CRONACA NERA

Ieri, verso le 6 pomeridiane, poco mancò che un carrettiere, a nome Manera Felice, d'anni 18, addetto ai lavori di demolizione del giardino dei Ripari, restasse schiacciato sotto il proprio carro; imperocchè, conducendo un carico di pietre, abbastanza grande, per una salita rapidissima, praticata per il trasporto del materiale, il cavallo si rifiutava di salire e sembra avesse previsto il pericolo cui andava incontro il suo padrone. Infatti a forza di sferzate il quadrupede mosse alcun poco, ma inutilmente, poichè retrocedendo il carico trasse seco il cavallo ed a sua volta il conducente, il quale fortunatamente potè evitare le ruote del veicolo, ma non le zampe dell'animale, che gli cagionarono una ferita nello stomaco e diverse contusioni non gravi alla spina dorsale.

Per cura delli signori, avvocati Amede e Guasco, fu immediatamente accompagnato allo spedale di S. Giovanni.

Gli arrestati furono 7.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 6 luglio ore 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

Ieri sera giunse reduce da Milano il ministro Visconti Venosta.

Diviene sempre più sensibile il movimento elettorale municipale pel crescente concorso dei clericali: moltissimi assai noti si recano a ritirare le schede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Stoccolma, 5 luglio.

La crisi ministeriale di Norvegia è terminata colla nomina di Essendrop a ministro del culto, e di Segelcke a ministro della guerra.

Parigi, 5 luglio.

Ieri ebbe luogo un banchetto in occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana. Godwin, presidente del banchetto, ricordò che la Francia fu altra volta alleata dell'America, ed ora è sorella degli Stati Uniti, i quali non dimenticheranno mai che la Francia spedì i suoi più nobili cuori per combattere per la sua causa.

Altri discorsi e brindisi esprimenti simpatie per la Francia furono accolti con applausi.

Versailles, 5 luglio.

Le voci inquietanti sparse sulla pretesa cospirazione dei partiti monarchici contro Thiers e la pretesa intenzione di Thiers di provocare lo scioglimento dell'Assemblea sono formalmente smentite.

L'emozione nei circoli parlamentari è completamente calmata.

Parigi, 5 luglio.

Nel banchetto degli Americani Godwin parlò della grande immigrazione agli Stati Uniti, e specialmente dell'immigrazione dei Tedeschi, fuggenti il terribile scettro di una dinastia militare. Un brindisi a Thiers fu pure calorosamente applaudito.

Roma, 5 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto di proroga dell'attuale sessione del Senato e della Camera.

FATTI DIVERSI

Il Gran Deserto Americano. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York:

La vasta estensione di suolo disabitato che cinque anni fa le carte geografiche designavano col nome di Gran Deserto Americano, è ora attraversata da ferrovie che hanno fatto sorgere villaggi e città, scoperto miniere di carbone e di ferro, promosso l'agricoltura là dove sembrava che il terreno impregnato di materie alcaline vi fosse più ribelle; e le steppe traversate dalla Ferrovia Centrale Pacifico, sono ora campi ben irrigati e floridi di grano turco, orzo, patate e frutta d'ogni genere, coltivati con cura.

Ed in cento anni da ora (che può dirsi tracciato il gran lavoro pel quale l'attività di altri quaranta milioni di popolo non sarebbe superflua) in cento anni da oggi, qual sarà la ricchezza degli Stati Uniti, la quantità della sua popolazione, delle sue città, la sua potenza come nazione, la sua influenza come agente di civiltà?

Riflettendo al risultato di questo primo secolo di vita e all'aumento continuo della immigrazione europea che va di pari passo colla costruzione di nuove linee ferroviarie, si può, senza tema di sbagliare, immaginare che in cento anni le desolate pianure che s'incontrano sulla linea da Omaha, nel Nebraska, a Sacramento di California, saranno piene di campi coltivati e di casolari; che dove ora apparisce di rado un deposito isolato di ferrovia e una triste casupola di legno, sorgeranno città; dove il ferro ed il carbone di quelle regioni servono appena ad alimentare il «cavallo di ferro» come gl'Indiani chiamano la locomotiva, si saranno condensate popolazioni manifatturiere d'ogni ramo d'industria, e allora probabilmente tutto il continente americano sarà retto da un solo Governo.

Nessuna nazione ha mai esteso il suo dominio su territorio più vasto e più variato dell'americano; dalle spiaggie dell'Atlantico bagnate dalla marea, la ferrovia transcontinentale vi trasporta a San Francesco di California, attraversando pianure immense che sono elevate quanto il monte Washington; gli Americani lavorano alle miniere d'argento del Colorado, 8,000 piedi più alte che la più alta montagna delle *White Mountains*. A Virginia City, nello Stato di Nevada, uno dei centri più animati di operazioni minerarie, il viaggiatore ha molta difficoltà a respirare aria sufficiente per muoversi con celerità. Nel Maine, per esempio, una metà dell'anno è spesa per accumulare provviste per l'altra metà d'inverno, in tutti gli Stati del Nord, il prepararsi alla fredda stagione è una cosa importante della vita; ma in San Francesco l'inverno è la parte più piacevole dell'anno; a Los Angeles in California i caminetti e le stufe sono inutili e fuori d'uso, e appena si costruiscono i camini.

È bello il pensare che un popolo composto di altri popoli, si fonde parlando la stessa lingua, leggendo gli stessi libri, riconoscendo un solo Governo, ed è orgoglioso di una stessa bandiera; esso domina queste varie latitudini e climi, viaggia, comunica, si fonde in un solo e coll'aiuto potente della ferrovia fornisce la prova più palpabile che la legge del progresso umano è superiore alle divisioni fittizie dell'umanità in nazioni, religioni, ecc.; dimostra di più: che l'uomo può essere cosmopolita educando il suo organismo a tutti i climi e a tutte le temperature.

Cosa saranno gli Stati Uniti nel 1872?

Olmino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

17 al 23 giugno 1872	L.	1,441,580 15
Id. 1871	»	1,304,643 55
In più nel 1872	L.	136,936 60
1 genn. al 23 giugno 1872	L.	34,210,921 30
Id. 1871	»	29,659,978 60
In più nel 1872	L.	4,550,942 70

FERROVIE ROMANE.

27 magg. al 2 giug. 1872	L.	430,531 57
Id. 1871	»	368,633 39
In più nel 1872	L.	61,898 18
1 genn. al 2 giugno 1872	L.	9,147,345 19
Id. 1871	»	7,338,459 24
In più nel 1872	L.	1,808,885 95

FERROVIE MERIDIONALI.

13 al 19 maggio 1872	L.	383,537 43
Id. 1871	»	332,611 57
In più nel 1872	L.	50,925 86
1 genn. al 19 maggio 1872	L.	6,047,934 93
Id. 1871	»	5,352,972 67
In più nel 1872	L.	694,962 26

RETE CALABRO-SICULA.

13 al 19 maggio 1872	L.	73,163 12
1 genn. al 19 magg. 1872	»	1,451,567 90

Cereali. — La posizione in Francia è sempre alla calma; fra le speranze di un buon raccolto e la scarsità assoluta delle rimanenze. A Parigi (4 luglio) il frumento vale da 30 a 33 fr. per quint. secondo qualità, e le farine 8 marche un po' più ferme da 72 50 a 72 75.

Londra debole ed in lieve ribasso.

Marsiglia (3 luglio) mercato calmissimo, con vendita di 3000 ettolitri; di cui 900 Berdianska 125|124 a 39 75; 610 Marianopoli 125|119 a 36 50 e 800 Danubio superiore 125|121 a fr. 34, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Mercato di Torino *del 6 luglio.*

FORAGGI. — Stamane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 25 a 1 26: il fieno nuovo da cent. 75 a 80, la paglia da centesimi 75 a 80 per miria dazio compreso.

Bozzoli. — Mercato del 5 luglio. — *Cuneo.* — Miriagr. 920; 1ª qual. L. 74 83, 2ª 65 73, 3ª 45 64.

Borsa di Genova. — 5 luglio.

La Rendita da 71 95 a 72.
Il Mobiliare a 915 a 917 *ex coup.*
Le Meridionali da 456 a 468.
Azioni Banca Nazion. da 4000 a 4010.
Francia breve lettera a 108, danaro a 107 85.
Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 36.
Marenghi da 21 53 a 21 54.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 5 luglio.

Rendita Italiana cont.	72 —
» » fine mese	72 25
Pezza d'oro	21 56

	4	5
Firenze,	4	5
Rendita al 5 0|0	72 56 25	72 26 25
Oro lettera	21 56	21 56
Londra lettera	27 18	27 20
Cambio su Parigi	108 —	108 1|8
Prestito Nazionale	82 —	82 —
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Azioni Tabacchi	750 —	731 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1640 —	1640 —
Az. ferr. Merid.	468 75	469 —
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	525 —	525 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	4	5
Rendita francese	53 55	53 85
Rendita Italiana	65 90	66 40
F. Lombardo-Veneta	473 —	475 —
Obblig. idem	259 50	258 —
Ferr. Romane	121 —	123 —
Obblig. idem	177 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 50	200 50
Obbl. ferr. Merid.	207 50	207 —
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|4
Cred. mobil. francese	490 —	476 *
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	707 —	708 —
Prestito	54 57	54 55
Aggio dell'oro	3 3|4	3 1|2
Londra a vista	25 03	25 31
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 3|4	92 3|4
* *Cupone staccato.*		
Vienna,	4	5
Mobiliare	330 40	330 10
Lombarde	206 —	205 80
Austriache	343 50	342 —
Banca Nazionale	850 —	850 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 91
Cambio di Londra	111 25	111 40
Rendita austriaca	71 60	71 60
Id. in carta	— —	64 75
Berlino,	4	5
Austriache	208 3|4	205 3|4
Lombarde	125 3|8	124 5|8
Mobiliare	201 1|8	199 7|8
Rendita Italiana	67 —	66 1|2
Londra,	4	5
Consolidato Inglese	92 3|4	92 3|4
Rendita Italiana	65 1|2	65 5|8
Spagnuolo	29 1|8	29 1|4
Turco	54 3|8	54 7|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 luglio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 72 05 10 10 10 12 1|2 15 (72 10) 72 15 (72 15).

Corso legale 72 10.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 376 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 595 50 596 595.

Az. B. Austro-Italiana. C. d. m. in c. 580.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 193 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 218 50 50 75 219.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 56 a 21 60.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	107 90 108 10	— — — —
Francoforte	— — — —	227 50 228 —
Lione(*)	107 90 108 10	— — — —
Londra (***)	— — —	27 20 27 22 1|2

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

6 luglio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

I venditori del giorno antecedente si cangiano tosto in compratori, e con una volubilità singolare, il giorno successivo; cioè al primo formarsi del ribasso. Tanto più spinti poi se oltre di arrestarsi il ribasso, ci è un poco di ripresa.

Oggi la nostra Borsa non fu come in tutto il corso della settimana, inoperosa e debole; fu un po' più animata e sostenuta. La rendita 5 p. 0|0 si negoziò da 72 a 72,10 e finì per fine corrente 72,35 a 72,30.

Le obblig. Romane 193 193 50, le Vitt. Emanuele 218 50 219, le Cavour 443.

Le azioni industriali sempre cercate, le Banco Sconto a 393 p. fine corr., le Banca di Torino compratori a 895, Italo-Germanica 590, Lavori Pubblici a 596 597.

Chiusura ferma e tendenza buona.



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà:
Meneghino collerico e puntiglioso.

Mancia

A chi avesse trovato **una punta di Sciallo di Tibet nero, ricamata in seta nera, guernita di frangia,** stata smarrita ieri (5) percorrendo la Piazza del Meschino, via di Po, sino alla Chiesa di S. Filippo, e la consegnerà all'Ufficio degli *Omnibus* di città in Piazza Castello.

Competente mancia

a chi avesse trovato un medaglione d'oro con mosaico, smarritosi dalla Stazione di Rivoli, in via Doragrossa, e lo consegnerà al signor cav. Olivero, via Sant'Agostino, N. 3, piano terzo. 2664

Da affittare 2640

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare al 1° ottobre

in via Arsenale, N. 38

APPARTAMENTO D'ANGOLO al terzo piano, composto di 10 membri e due cantine, due entrate sul pianerottolo, impannate ed acqua potabile. 2570

Da affittare al 1° luglio

Un bellissimo alloggio di 10 membri e due soppalchi, al 1° piano, gaz ed acqua potabile; Corso Siccardi, N. 4. — Per prenderne visione dirigersi all'ufficio dell'avv. Demmlela, via Mercanti, 17, 1° piano.

Da affittare al presente

Casa di campagna con sette grandi camere signorilmente mobigliate, giardino e lunghi pergolati, due di Cavoretto, tre minuti dallo stradale di Moncalieri. Recapito ai segretari dell'Omnibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2409

Da affittare

tre alloggi signorili di otto camere caduno, in via Bertholet e Principe Tommaso, 17, ed una bottega e retrobottega con cantine. 2406

Da Affittare

per l'uso più conveniente LOCALE della Trattoria di Cavoretto, via Pellicciai, N. 14. 2665

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 88

Il grandioso locale del **Caffè Oporto**, arredato di bossaggio e palchetto, con diramazione tanto del gaz che dell'acqua potabile, di m. q. 225 circa, servibile per uso caffè, ristorante, trattoria, tipografia, banca, magazzini all'ingrosso e simili.
Recapito al portinaio ivi. 2488

Da affittare

In piazza Vittorio Emanuele, N. 23, **Botteghe** prospicienti verso la collina adatte ad uso di artisti (al presente).

Appartamentino di cinque membri al 1° piano, prospicienti verso via dei Pescatori ed il cortile (Pel 1° ottobre). Recapito dal portinaio ivi. 2448

CASA da vendere nel centro commerciale di Torino, del reddito netto di L. 7000 al 6 %.
Dirigersi al notaio DURANDO in via Doragrossa, 45. 2271

RIVOLI

CENNI
di Storia e Statistica
PER FILIBERTO BALEGNO
Prezzo L. 1 50
Si vende da **L. BEUF**, e dalle Stazioni della ferrovia di Rivoli. 2036

Si vende in Volvera

a mare od anche a censo

1. Palazzina nuova ed elegantemente decorata, con giardino di tavole 100, per L. 12,000.

2. Dei casa rustica con sei spazi, sei locali oltre le scuderie, rimesse, simili, di facile riduzione ad abitazione civile, con giardino di 130 tavole, per L. 7000. Forma ora il tutto un sol corpo, come da disegno visibile presso il sig. notaio Ghilia, Piazza S. Carlo, casa Natta. 2472

Da Vendere

una Cascina a otto miglia da Torino ed una dalla stazione, di ettari 28 (giornate 73), in un solo corpo, con acqua più che sufficiente, del reddito di L. 3300 in circa, come da istrumento d'affittamento.
Recapito via Cappel Verde, N. 6, piano 2°, uscio a destra, dalle ore 12 mer. alle 2 pom. 2547

Da rimettere

per causa di partenza
in Torino e in bella posizione, un negozio da **orologiere**, con numerosa clientela e passabilmente fornito in merci, per sole L. 4 mila compreso gli accessori, con facilità di pagamento mediante cautela.
Far capo ai signori fratelli Ghiglietti, in faccia al Corpus Domini. 2592



PASTA TOXICIDA

Torci-budella distruttore infallibile dei topi, talpe e blatte (*Boje panatere*), di Guérard e C., Parigi, passage de l'Elysée des Beaux-Arts, N. 17.
Torino presso l'**Agenzia D. MONDO — L. 1 la scatola.** 21 M°

G. LISTELLO

CHIRURGO-DENTISTA
Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.
Torino, via Roma, N. 27, piano nobile. 2345

IX Esercizio **SOCIETÀ BACOLOGICA** IX Esercizio

ENRICO ANDREOSSI e COMPAGNI

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1873.

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da L. 1000 — da L. 500 e da L. 100 come pure per Cartoni a numero pagabili in tre rate

le Carature	3/10 dal 15 al 30 giugno 3/10 dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei Cartoni
i Cartoni a numero	L. 4 — dal 15 al 30 giugno L. 4 — dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del progr. soc. a
ENRICO ANDREOSSI e C., Milano, Sede della Società, via Bigli, N. 9; Torino, presso A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10.

Alessandria, Carones e Retazzini, filanda Ceziana in Piazza d'Armi — *Asti*, G. B. Ricci e C. — *Barge*, Luigi Aymar — *Bene Vagienna*, Francesco Regis, esattore comunale — *Casalborgone*, Luigi Ortalda, farmacista — *Cigliano*, Agostino Mantelli, segretario comunale — *Camerì*, Dott. Ercole Mazzuchelli — *Cuneo*, Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale; Antonio Briolo e C. — *Novara*, Rag. Giuseppe Zucchi, casa Leonardi — *Oleggio*, Fratelli Milani — *Pinerolo*, Luigi Aymar — *Racconigi*, G. B. Marchisio e C. — *Salicetto*, Tommaso Muzio — *Saluzzo*, Stefano Savio — *Verolengo*, Giovanni Bevilacqua, farmacista. 93 Manz.

Torino — Presso C. FAVALE e C. Editori — Torino
e presso i principali Librai

RELAZIONE ILLUSTRATA

DELLA

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

FATTA PER CURA
della Società Promotrice dell'Industria Nazionale
in Torino l'anno 1871

Un bel volume con molte incisioni e litografie
Prezzo L. CINQUE.

CEMENTO DI CHAMP-ROND

delle Cave B. Berthelot di Grenoble
Bottiglie di Francia, ***Zolfo*** per le ***viti, Benzina***
Deposito presso **Bazzetti, Ferrua e C.,** *via Arsenale*, 4. 2459

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa pure senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

NB. *Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.*

APPARECCHIO LHOTE - L. 8

per fare l'ACQUA di SELTZ
Ogni carica d'un litro costa da Cent. 10 a 12.
Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.
Imballaggio Cent. 50.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Manz.

ACQUA IGIENICA

INDISPENSABILE A QUALUNQUE CETO DI PERSONE

Eccellente cosmetico per toeletta, in sostituzione del sapone, che mantiene la pelle fresca, morbida e bianca, e ne impedisce le rughe precoci; servendosene per fare la barba si evita il bruciore cagionato dal rasoio. — Efficace rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura, e cicatrizzare le piaghe prodotte da antiche bruciature; guarisce in breve tempo le contusioni, togliendone il lividore e la gonfiezza; cicatrizza tagli e ferite, prevenendo l'infiammazione. — Lire 2 la boccetta colla relativa istruzione. Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Deposito generale presso la Casa di Commissione e Rappresentanze V. CACIOPPO, Bologna, via Imperiale, N. 1217. 39 M°

LA BAUCHE — Acqua e Pastiglie ferruginose ed alcaline

È certamente la già tanto rinomata acqua minerale di **La Bauche**, la più ricca in ferro (17 centigradi per litro) di tutte quelle conosciute in Europa. Essa è leggerissima allo stomaco, ristabilisce prontamente le forze, ed è adoperata col più grande successo negli Ospedali e dai più valenti Dottori di Francia e d'Italia, come lo comprovano numerosi loro scritti.
DEPOSITI in tutte le città d'Italia e presso **COSTANZO Padre e Figlio, angolo via Basilica, 12, Torino.** 2663

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE

Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea
USO CAFFÈ ED ALBERGO
diretto da MASSUCCO BENEDETTO
Aperto dal 1° Luglio al 15 Settembre

La rinomata sua Acqua **acidula ferruginosa** rinforza lo stomaco, risveglia l'appetito, ed agisce direttamente sulla composizione del sangue; essa è raccomandata da distinti Professori per la cura sul luogo con felice esito.
Per le volute informazioni, dirigersi dai signori **COSTANZO Padre e Figlio**, locatari di dett'Acqua, **angolo via Basilica, 12, Torino.** 2677

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di copertore a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**
NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

Une Dame Parisienne donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation.
S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2me étage, ou Place Château, num. 22, Turin. 2170

Concorrenza impossibile, Cappelli da uomo guarniti

800 PANAMA e 600 PALMIER

PANAMA per caccia da L. 7 a 8; per campagna da L. 10 a 12; per città fini da L. 14 a 20; **PALMIER** da L. 6 a 9. Mediante circonferenza (in centimetri) della testa e centesimi 50 per la scatola si spedisce mediante vaglia postale. — Le qualità suddette si raccomandano da se stesse per l'eleganza e leggerezza. Fratelli **De Cesaris**, angolo vie Roma e Finanze, Torino. 2486

ACQUA DUSSER 17M°

Quest'acqua di una semplicità estrema, restituisce poco a poco ai capelli e alla barba il loro colore primitivo, mentre li rinvigorisce senza inconvenienti; essa fortifica la capigliatura e netta la testa, invece d'ingrassarla. Prezzo L. 6.
In Torino, all'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5.
PATE EPILATOIRE DUSSER per estirpare i peli e la lanugine senza alterare la pelle. - **L. 10.**

CERTOSA DI VAL-PESIO

Succursale del Grand Hôtel
Chauvin di Nizza
aperto dal 1° Giugno
Corrispondenza d'Omnibus e vettura da Cuneo, Hôtel Barra di Ferro. 2463

PIANO-FORTI IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 1908

BELLEZZA DELLE SIGNORE 2M°

PLANCHAIS *Profumiere privil.* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Caumartin, 42*

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza a purezza irreprensibili.
Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. fr. 4.

AVVERTENZA **Importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., *fr.* 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., *fr.* 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., *fr.* 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Da Rimettere

a prezzo d'estimo, completo materiale per la fabbricazione di portafogli in pelle.
Recapito presso il negozio Accossano, Corso Palestro, N. 2.
NB. Mediante prima ipoteca si cede anche a more. 1728

DEPOSITO

CANDELE DI CERA

dell'antica e rinomata fabbrica
di VENEZIA
LEVANTE 1° e 2° qualità
d'ogni peso per Chiesa
e MILLY
a modico prezzo
presso **G.-B. BALOCCO**
Droghiere, via Orfane, 24, Torino. 2430

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

Incanto Volontario

In Orbassano alle ore 9 del mattino delli 10 luglio prossimo venturo nello studio del regio notaio G. Felice Dovis, al primo piano di casa Dovis, posta sulla piazza del mercato, avrà luogo nuovo incanto del lotto 1° casa e stabili annessi, ed il secondo e definitivo incanto e deliberamento dei lotti 2° e 3° sull'aumento fattosi, degli stabili già del podere Prialis, posti sulle fini di None.

Per le indicazioni ricapito dal detto notaio Dovis in Orbassano, ed in Torino, via del Seminario, num. 6, piano 2°, e via Bertola, num. 22, dal geometra Carlo Dovo.
2545 G. Felice Dovis not.

2660 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del 27 giugno 1872, pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di subastazione instituito da Marco Levi contro Gaudenzio Tacchini.

In territorio di Trecate.

Lotto 1. Aratorio, via Verra, in mappa al n. 1201, di are 13, 50.

Lotto 2. Metà del bosco ridotto a risaia, valle del Ticino, regione al guado della Guardia, in mappa al n. 1347, di are 35, 52.

Lotto 3. Brughera, ora aratorio, in via della Ferrovia, al n. 2393, di are 79, 50.

Lotto 4. Aratorio, via della Torre, al n. 2390, di are 29, 07.

Lotto 5. Aratorio, via della Torre, al n. 2398, di are 20, 07.

Lotto 6. Aratorio, ora prato, regione alla Mosata, al n. 308 e 309, di are 31, 17.

Lotto 7. Altro aratorio, regione suddetta, al n. del 251, 252, 253, di are 47, [illegible].

Lotto 8. Aratorio e parte prato, detto al Roggiolo, al n. 2793, 2795, 2796, 2799, 2800, 2801, di ettari 1, 02, 64.

Lotto 9. Scavo, parte aratorio, parte a strada di accesso, via Parassola, al n. 1655, 1656, 1657, di are 11, 27.

Lotto 10. Scavazione boscata di rubinie, via Lisca, al n. 2602, 2603, 2605, di are 3, 45.

Lotto 11. Scavazione, con ceppate di rubinie, via di Cerano, al n. 2602, 2603, 2605, di are 4, 40.

Lotto 12. Casaggiato in Trecate, via di Romentino, al comunale n. 71, in mappa al n. 3954, d'are 0, 47.

Tali stabili vennero deliberati a Mittino Ambrogio il lotto 1° per L. 490; a Rosina Giovanni il 2° per L. 252 90; a Perone Antonio il lotto 3° e 11° per L. 1170 e per L. 66 50; a Colombo Giovanni il lotto 4° per L. 200; a Iacometti Cassiano il lotto 5° per L. 230; a Zanotti Pietro il lotto 6° per L. 1240; a Leone Giuseppe il lotto 7° e 12° per L. 1300 e per L. 1300; a Crani Giuseppe il lotto 8° per L. 2466; a Perone Giuseppe il lotto 9° per L. 75; a Villani Giuseppe il lotto 10° per L. 42 66.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 12 luglio 1872.

Novara, 2 luglio 1872.
Picco caus.

2621 PIGNORAMENTO
a mani terze.

Ad istanza di Agnese Bojno moglie autorizzata di Luigi Ajmone-Cat, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso codesto tribunale civile 3 aprile 1872, e per atto degli uscieri Biglione, addetto alla pretura di Corio, e Boggio addetto alla pretura Moncenisio di Torino, 15 e 18 stante giugno, registrati a debito, venne fatto pignoramento a mani di Bernardo Bojno, già residente a Corio, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, d'ogni e qualunque somma di cui, per qualsiasi titolo o causa potesse andare in debito verso la propria consorte Maria Fiorio, sino alla concorrente del credito dell'instante Agnese Bojno in capitale, interessi e spese; e per la dichiarazione di debito da farsi dal detto terzo pignorato Bernardo Bojno, venne citato a comparire avanti la pretura di Corio, all'udienza delle ore 9 mattutine del 13 prossimo luglio, per quale udienza fu pure citata la di lui consorte e principale debitrice Maria Fiorio, per assistere ove il creda alla suddetta dichiarazione di debito ed agli atti ulteriori che possono essere del caso.

La presente serve al disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 30 giugno 1872.
Vastapane sost. Rossetti p. c.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati posti in vendita volontaria dal signor Pietro Borrè, negoziante, residente in Torino, nella sua qualità di curatore giudiciale delli minori Pietro e Vincenzo fratelli Bonino fu Luigi, domiciliati in questa città, stata autorizzata da questo tribunale, previo loro incanto oggi seguito avanti l'illustrissimo sig. avvocato Francesco Villanis, altro dei signori giudici di questo tribunale, e dal medesimo specialmente delegato, e col ministero del cancelliere infrascritto, sul prezzo di stima attribuito al primo lotto di L. 5719 38; al secondo di L. 6168 16; al terzo di L. 3011 50; ed al quarto di lire 8500; vennero con atto d'oggi ricevuto dallo stesso cancelliere, deliberati, cioè: il primo lotto per L. 5740 all'illustrissimo signor cavaliere Antonio Panas, ed il secondo lotto per L. 6190 al signor Numa Pompilio Delfino, tutti di questa città.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno sedici volgente luglio pei due lotti deliberati, essendo andato deserto l'incanto delli lotti terzo e quarto per mancanza di offerenti.

Gli stabili stati deliberati di proprietà delli predetti minori fratelli Bonino, sono situati in territorio di questa città.

Lotto 1.

Pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa alli numeri 5015, 5014, della quantità di ettari 1, 50, 51, pari a giornate 3, 95, 0, regione vecchia piazza d'Armi, sezione Castagnaretta, stata estimata L. 5719 38.

Lotto 2.

Altra pezza campo arativo popolato di gelsi, in mappa al numero 5013, della quantità di ettari 1, 62, 32, pari a giornate 4, 26, 0, sezione e regione suddette, stata stimata del valore di L. 6168 16.

Cuneo, 1 luglio 1872.
2658 Milanesi caus.

2639 CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto al tribunale di commercio di Torino in data del 30 scorso giugno, ad instanza del sig. Giovanni Mossone banchiere, residente a Genova, fu nuovamente citato in ragion di commercio Ernesto Garnier e figlio corrente a Parigi, a comparire nel termine di giorni 10 così ridotto per decreto del signor presidente del 28 detto mese, dinanzi al sullodato tribunale di commercio di Torino, non essendo in medesima comparsa in seguito al precedente atto di citazione del 6 detto mese di giugno il cui estratto fu inserto il giorno 8 nel giornale *La Provincia*, col quale atto era stata citata in un colla Società delle Miniere di Monteponi, la quale comparve regolarmente, e ciò all'effetto di vedersi dichiarare tenuta la Società delle Miniere di Monteponi ad eseguire il contratto di vendita dalla medesima fatto al suddetto sig. Mossone delle terre calaminarie, che dalla Società stessa si sarebbero estratte nelle di lei miniere di Sardegna a tutto l'anno 1875, e quando la Società medesima abbia valide ragioni per rifiutarvisi, per le ragioni stesse, e le altre speciali che competono al sig. Mossone, non avere la ditta Ernesto Garnier e figlio diritto di pretendere da esso sig. Mossone la esecuzione del contratto di rivendita fattole delle suddette terre calaminarie;

Con diffidamento alla suddetta ragion di commercio Garnier e figlio, che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia a senso dell'art. 382 del codice di proc. civ.

Torino, 2 luglio 1872.
Carlo Vivalda usc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 3 corrente mese, sulla instanza delle Finanze dello Stato rappresentate dal Direttore del Contenzioso Finanziario, fu citato Matteo Berrati, già residente in Spotorno, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire dinanzi il pretore della sezione Po di questa città il giorno 13 corrente mese, ore 8 di mattina, per ivi prendere cognizione, ove il creda, della dichiarazione emessa dalla ditta Talacchini e Laschi a mente degli articoli 611 e seguenti stesso codice, ed assistere agli ulteriori incumbenti dalla legge prescritti con esclusa l'aggiudicazione a favore delle Finanze della somma dovuta dalla ditta prementovata al Berrati Matteo fino alla concorrente del loro credito in atti specificato.

Torino, 3 luglio 1872.
Blan sost. caus.
del Contenzioso finanziario.
2651

2595 NOTIFICANZA

Instante la signora Nam Giuseppina vedova di Giovanni Battista Chiajrano, residente a Saluzzo, con domicilio in Torino, nello studio del procuratore capo sottoscritto, vennero oggi pubblicate a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, nell'interesse delli Craveri Felice e Pietro fratelli, il primo anche quale amministratore di sua prole nata e nascitura, di residenza e dimora non conosciuti, copie autentiche di ricorso e pedissequo decreto dell'illustrissimo signor cav. Spingardi, consigliere presso la Corte d'appello di questa città, in data del 31 maggio ultimo scorso, e di altro successivo decreto dell'illustrissimo signor pretore del mandamento di Saluzzo, in data del 26 volgente mese, relativi alla pratica d'incidente di falso nel giudicio civile vertente nanti detta Corte tra esse parti ed altri Craveri, Durbano, Savanco e Carutti.

Trattasi del verbale che verrà fatto in Saluzzo nell'ufficio del Registro di quella città, via allo Scalo, num. 2, piano 2, per assicurare l'identità e lo stato dei documenti impugnati, previsto dall'art. 303 del codice di procedura civile.

Torino, 28 giugno 1872.
R. Ferraro sost. Guelpa p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.